

**Roberto Natale è stato nominato nuovo provveditore**

Diamo il benvenuto e rivoliamo il nostro augurio di buon lavoro a Roberto Natale, nominato dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale V di Padova e Rovigo, al quale spetterà guidare la scuola padovana nei prossimi anni.

**Unità dei cristiani: il 22, messa per la scuola**

Mercoledì 22 gennaio alle 18 nel santuario di San Leopoldo Mandic, messa per il mondo della scuola nell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani. Presiede don Luca Corona, direttore del Collegio Mazza.

**Alternanza scuola-lavoro** C'è il comitato paritetico tra Ufficio scolastico territoriale e Diocesi

# Avanti nell'attuazione

Il nuovo organismo darà esecuzione al Protocollo d'intesa firmato ad aprile 2018. Previsto un incontro di presentazione, anche per i parroci, su come presentare i progetti

Giuseppe Pinton

In una lettera inviata nei giorni scorsi da don Lorenzo Celi, direttore dell'Ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola a tutti i parroci, agli uffici e ai servizi della curia oltre che ad altri enti vicini alla Diocesi, si porta a conoscenza della nomina, avvenuta poco prima di Natale, da parte del dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo, del Comitato paritetico sull'alternanza scuola-lavoro, passo indispensabile per dare esecuzione al Protocollo d'intesa firmato dallo stesso dirigente e dal vescovo di Padova nell'aprile dello scorso anno.

Il ritardo nella nomina è da imputarsi alla grande incertezza che ha circondato il tema dell'alternanza scuola-lavoro in questi mesi, venuta meno (in parte) in seguito all'approvazione della Legge di bilancio 2019 che, tuttavia, ha inciso profondamente su questa buona pratica, apprezzata sia dagli

studenti, sia dalle scuole, nonostante le non facili condizioni di realizzazione. Del comitato fanno parte due tecnici dell'Ufficio scolastico, Isabella Bartolone – che ne sarà anche la coordinatrice – e Paola Stucchi e, per la Diocesi, Luca Silvestri e Davide Penello. Al comitato, si legge nel decreto di nomina, compete:

- ◆ promuovere l'attivazione delle iniziative previste dal Protocollo d'intesa;
- ◆ monitorare la realizzazione degli interventi;

- ◆ proporre gli opportuni adeguamenti per il miglioramento dei risultati;

- ◆ curare la ricezione di modelli di convenzione elaborati da Ufficio scolastico di Padova e Diocesi di Padova e la predisposizione autonoma degli stessi, da mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche, relativamente alla realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

- ◆ il monitoraggio dell'efficacia degli interventi di alternanza scuola-lavoro in termini di crescita delle competenze professionali acquisite dagli studen-

ti, sulla base delle valutazioni espresse da questi ultimi e sulla base delle valutazioni espresse dai dirigenti scolastici in relazione all'efficacia e alla coerenza dei percorsi col proprio indirizzo di studio;

- ◆ l'analisi delle richieste emergenti al fine di predisporre elementi utili alla individuazione/rimodulazione dei percorsi, per garantire ai giovani le migliori opportunità di crescita e formazione;

- ◆ l'ausilio alle istituzioni scolastiche e agli enti rispettivamente afferenti nell'individuazione e nel vaglio della rubrica di competenze e attività, attraverso cui co-progettare e costruire i percorsi di alternanza, nonché gli strumenti per la loro ricaduta in termini di apprendimenti e valutazione.

Nella lettera di don Celi anche l'invito a partecipare a un incontro di presentazione della nuova procedura per l'approvazione dei progetti di alternanza, nonché una scheda sintetica per la presentazione dei progetti da sottoporre alla valutazione del comitato.

## Giorno della memoria

### Il ricordo deve essere vivo In ognuno e sempre

Lapo Rizzo MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA

**H**o 16 anni, frequento un liceo in provincia di Padova e credo vivamente nei valori, nei diritti umani e nel rispetto del prossimo.

Credo anche nel Giorno della memoria, che ogni anno viene celebrato nella mia scuola. L'ultimo anno i ragazzi di quinta hanno tenuto una lezione a riguardo e alcuni professori hanno speso del tempo per prepararci e per condividere con noi ragazzi i reciproci punti di vista. Questo per poter formare, prima che degli studenti, dei cittadini educati al rispetto dei diritti umani e consapevoli di ciò che è avvenuto nella storia.

In un'aula della mia scuola sono incorniciate due pagine di giornale che trattano dell'espulsione dalle scuole dei ragazzi di origine ebraica.

Rimangono appese tutto l'anno e non solo il 27 gennaio, Giorno della memoria: il ricordo di ciò che è accaduto e il monito che porta con sé devono essere vivi in ognuno e sempre. Ogni anno, e in qualche modo ogni giorno, nella mia scuola si ricordano il dramma dell'olocausto, le sue vittime e le sue conseguenze e lo si fa in modo attivo, non solo ascoltando la solita lezione dei professori, ma con uno spazio tutto per noi, per un confronto il più possibile libero e personale.

Il Giorno della memoria non è vissuto, nella mia scuola, come un'occasione di pausa dalla scuola vera e propria. A questo proposito rivolgo una proposta a tutte le scuole: sarebbe bello poter incentivare il confronto tra noi ragazzi almeno il 27 gennaio, in modo che vi sia un momento in cui concretamente si ricordano gli avvenimenti rievocati dal Giorno della memoria.

Come ha scritto Primo Levi nella sua celebre poesia *Se questo è un uomo*: «Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore [...]. Ripetetele ai vostri figli».

Noi come studenti e menti attive della nostra società non possiamo permetterci di dimenticare il passato e dobbiamo cercare di migliorare il futuro in modo che questa storia non si ripeta. La scuola si avvicina a queste tematiche, ma sarà nostro compito, come adulti di domani, continuare ad approfondirle e trasmetterle.



La firma del protocollo d'intesa.

**Film** L'ultima pellicola di Alice Rohrwacher, *Lazzaro felice*, interpella adulti, genitori ed educatori

## Santità senza effetti speciali e superpoteri

**L**ibri e film di solito raccontano il destino di eroi che si ribellano e lottano contro le ingiustizie per cambiare il mondo. I santi poi, ce li immaginiamo dotati di forza e carisma. Il protagonista di *Lazzaro felice*, invece, non può cambiare il mondo perché la sua santità non viene riconosciuta. È una persona buona che talvolta non sa cosa significhi fare il bene. La sua bontà lo fa rimanere nell'ombra, perché abdica a se stesso per lasciare spazio agli altri, per non disturbare. Non può emergere e non sa neppure che emergere sia possibile.

Alice Rohrwacher per la stesura del film (premio a Cannes 2018 per la migliore sceneggiatura), oltre che alla figura di Francesco d'Assisi, si è ispirata a un fatto realmente accaduto: una marchesa del centro Italia fu denunciata perché, approfittando dell'isolamento di alcune sue proprietà, aveva mantenuto in condizione servile i suoi 54 contadini anche dopo il 1982, anno della legge che segnò la fine della mezzadria. In quella piccola comunità contadina si muove Lazzaro, un ragazzo gentile che vive con la spontaneità e la grazia di chi non conosce

il male, pur venendone a contatto durante tutta la vita.

Lazzaro – sempre immutabile come solo il bene può esserlo – viaggia nel tempo in un mondo che si affanna a cambiare, e interroga il presente con i suoi occhi accoglienti e spalancati. Con un linguaggio prima atavico e poi postmoderno, la regista racconta il passaggio da un medioevo sociale a un medioevo umano, di disgregazione. Come un vento che soffia senza tregua per spazzare via la protervia del potere, la Rohrwacher fa il pifferaio magico: con la macchina da presa a mo'

di strumento musicale, incanta lo spettatore trascinandolo a esplorare territori sconosciuti. Lazzaro trascina lo spettatore in un'avventura dove dramma e commedia, cronaca e storia, *mythos* e *logos* si intrecciano in un tempo e in uno spazio che sono i nostri: quelli dell'altro ieri di un'Italia contadina, ignorante e succube del potere padronale, e quello di un oggi impoverito non solo dal punto di vista economico ma soprattutto etico e morale. Lazzaro cammina felice e indenne in mezzo a inganni grandi e piccoli, portando la sua verità senza giudicare nessu-

no e credendo, senza l'obbligo di convincere, nella bontà dell'uomo, della quale non chiede mai prova perché ne è lui stesso conferma.

*Lazzaro felice* è certamente un film religioso – dopo esser morto cadendo da un burrone, Lazzaro torna in vita, risorto, un po' come Lazzaro nel Vangelo – in cui però la dimensione religiosa è importante nella sua concretezza: emergono corpi, odori, lavori. E soprattutto interpella la nostra natura di adulti, educatori e insegnanti che, se lasciata a se stessa di fronte a tanti piccoli Lazzaro, potrebbe rivelarsi arida di umanità. Potrebbe succedere che un giorno, con quel comportamento, i piccoli Lazzaro ci facciano scoprire la nostra miseria, la vera ignoranza che è quella di chi serve e ama solo se stesso. (Chiara Deppieri)